



MEDEA

LIBERAMENTE TRATTO DA *MEDEA* DI EURIPIDE E *MEDEA. VOCI* DI CHRISTA WOLF

Il mondo di Medea è un mondo mitico, di passioni forti, di magia che il testo di Euripide ci rivela con un intreccio dai toni forti e violenti e che rivela subito, come molti altri classici, le sue possibilità di racconto contemporaneo, essenziale e rituale. Un racconto tutt'oggi aperto alle interpretazioni che vedono la protagonista ora vittima delle discriminazioni etniche e culturali, ora carnefice dei propri figli, ora archetipo di una femminilità passionale e irrazionale.

L'incontro con la Medea di Christa Wolf ci rivela, con sorprendente e calzante attualità, una versione dove il racconto così come lo conosciamo diviene una narrazione "mediatica" funzionale alle strutture di potere e alle loro necessità di sostenersi. In un potente processo di omologazione e livellamento culturale.

Lo spettacolo

Il progetto produttivo su MEDEA, sostenuto dalla Regione Toscana, è una tappa del percorso artistico che coinvolge, nell'organico di compagnia, attori formati nei contesti riabilitativi di teatro sociale. Un progetto culturale che fa del teatro una pratica di integrazione ed un contributo all'abbattimento di barriere culturali e pregiudizi.

La drammaturgia e la messa in scena, elaborate come molte altre produzioni della compagnia dal lavoro di creazione collettiva fra attori e regista, fanno delle diverse voci della Wolf un "coro" ed un racconto che diviene cornice della "versione ufficiale" con al centro Medea, la donna straniera i cui usi e costumi mal si conciliano con le necessità di normalizzazione.

La città di Corinto diventa teatro di una femminilità e una forza che rendono Medea oggetto di atroci accuse, l'infanticidio fra i più gravi, e capro espiatorio di una società in declino che strepita individuando nello straniero una minaccia per l'ordine delle cose e per la propria integrità.

Sulla scena gli attori conducono il racconto in una composizione di elementi (personaggi, acqua, terra, suoni, ritmi) che richiamano condizioni del vivere quotidiano nel dispiegarsi della tragedia, con un linguaggio contemporaneo ed essenziale.

Una maschera arcaica rappresenta il legame di Medea con la propria terra e diviene segno di un'identità che infanticida o no, con il suo esilio, Medea sarà costretta a strappare dalle mani dei figli.

Durata: 60 minuti

con: **Eleonora Abate, Irina Mirzoeva, Barbara Petrucci,
Moreno Betti, Daniele Guaragna, Francesco Vasarri**

collaborazione musicale: **Giovanni Zito**

regia: **Piero Cherici**

SPETTACOLO REALIZZATO CON IL CONTRIBUTO DELLA REGIONE TOSCANA, SETTORE SPETTACOLO